



Fondazione Bruno Kessler
Centro per le Scienze Religiose

Scienze religiose. Nuova serie

THOMAS PRÖPPER

Vangelo, Ragione, Libertà

Lineamenti di un'ermeneutica teologica

a cura di Antonio Autiero



EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

FBK - Centro per le Scienze Religiose

Sede: Via S. Croce, 77 – 38100 Trento

tel. 0461-210232 / fax 0461-980436 / e-mail segretisr@fbk.eu

Direttore

Antonio Autiero

Edizione originale: *Evangelium und freie Vernunft. Konturen einer theologischen Hermeneutik*, Freiburg i.Br. - Basel - Wien 2001

Traduzione italiana di *Tristana Dini*

PRÖPPER, Thomas

Vangelo, ragione, libertà : lineamenti di un'ermeneutica teologica / Thomas Pröpper ; a cura di Antonio Autiero. - Bologna : EDB, 2008. - 407 p. ; 21 cm. - (Scienze religiose. Nuova serie ; 19)

Nell'occh.: Fondazione Bruno Kessler. Centro per le Scienze Religiose. - Tit. orig.: *Evangelium und freie Vernunft : Konturen einer theologischen Hermeneutik*

ISBN 978-88-10-41513-9

1. Teologia 2. Religione - Filosofia I. Autiero, Antonio

230.01

Scheda a cura di FBK - Biblioteca

Composizione e impaginazione a cura di FBK - Editoria

© 2008 Centro editoriale dehoniano
via Nosadella, 6 - 40123 Bologna
EDB®

ISBN 978-88-10-41513-9

Stampa: Grafiche Dehoniane, Bologna 2008

Indice

Nota introduttiva , di Antonio Autiero	7
Prefazione dell'edizione originale del 2001	9
 Parte prima: L'impostazione ellittica: punti focali e categorie	
Introduzione	15
Capitolo primo: Libertà come principio filosofico dell'ermeneutica teologica	19
Capitolo secondo: «Se tutto è indifferente ...». Soggettivazione e memoria di Dio	41
Capitolo terzo: «Che niente può separarci dall'amore di Dio ...». Un contributo alla comprensione del «carattere definitivo» della redenzione	61
Capitolo quarto: Autonomia e solidarietà: problemi fondativi dell'obbligazione etico-sociale	81
Capitolo quinto: Sulla giustificazione teoretica del discorso su Dio: adattamento critico di alcune moderne direttive di pensiero	99
Capitolo sesto: Teologia e filosofia	123
 Parte seconda: Determinazione della posizione: sviluppi problematici e controversie	
Introduzione	131

Capitolo primo: Libertà: forme della sua coscienza	135
Capitolo secondo: La determinazione del cristianesimo e della redenzione in Schleiermacher. Sulla problematica dell'ermeneutica antropologico-trascendentale della fede	167
Capitolo terzo: Il fatto del peccato e la costituzione dell'identità umana. Un contributo all'appropriazione critica dell'antropologia di Wolfhart Pannenberg	197
Capitolo quarto: Concetto di filosofia prima o presentazione di un senso ultimo? Osservazioni sul «Compendio di teologia fondamentale» di Hansjürgen Verweyen	229
Capitolo quinto: Evidenza del dovere morale, attuazione di senso e rivelazione. In dialogo con Hansjürgen Verweyen ...	251
 Parte terza: Avviamento alla storia: accostamenti alla dottrina di Dio	
Introduzione	281
Capitolo primo: Tesi sulla comprensione del miracolo	285
Capitolo secondo: Il molteplice discorso sulla presenza di Dio e di Gesù Cristo. Un tentativo di accesso sistematico	309
Capitolo terzo: Interroganti e interrogati allo stesso tempo. Note sulla teodicea	333
Capitolo quarto: Segnavia per una cristologia dopo Auschwitz	347
Capitolo quinto: Onnipotenza di Dio	361
Capitolo sesto: Libertà di Dio	369
Capitolo settimo: «Dio ha sperato in noi ...». Conseguenze teologiche del paradigma della libertà	377
 Abbreviazioni	 403
Indice dei nomi	405

Nota introduttiva

di Antonio Autiero

La pubblicazione in traduzione italiana del libro di Thomas Pröpper *Evangelium und freie Vernunft* nella collana del Centro per le Scienze Religiose riveste un significato particolare, legato anzitutto al tema stesso del libro. Esso, infatti, si rapporta con un filo conduttore di attenzione nelle scelte strategiche relative alle attività di ricerca del nostro Centro. La tradizione della modernità, con la sua focalizzazione sul soggetto libero e sulla ragione critica, fa da sfondo a una comprensione che tocca anche la teologia come disciplina scientifica, in quella particolare angolatura alla quale si ispirano molte delle aree tematiche con cui negli ultimi anni ci andiamo confrontando. Partendo dalla considerazione della teologia come spazio di riflessione consapevole e critica sui contenuti religiosi, non si può non trovare nel crocevia della modernità il terreno fertile per porre la domanda di plausibilità e di convenienza della ricerca teologica come momento gravitazionale per l'interpretazione e l'autoconsapevolezza del soggetto nella sua libertà e nella sua razionalità.

Proprio l'intreccio («ellittico» lo definisce Pröpper nel suo libro) dei nodi espressi nel titolo racchiude la densità del pensiero di fondo di uno sforzo intellettualmente fine, al quale l'autore si è sottoposto e al quale invita il lettore ad associarsi. La preoccupazione di un radicamento sostanziale del tema della libertà in quello della ragione e viceversa, nonché il loro rimando alla dimensione teologica hanno portato a scandire la triade dei concetti che nella versione originale tedesca prende forma di *Evangelium und freie Vernunft*. In quella italiana abbiamo preferito adeguare l'articolazione dei tre termini nella loro simmetria di sostantivi, soprattutto per sottrarre lo spazio a ogni equivoco, per il quale la «ragione libera» poteva essere intesa in forma di ragione vicina al liberalismo politico. Si sarebbe così tradita la preoccupazione elementare dell'autore, per il quale la libertà della ragione, ma anche la razionalità della

libertà, stanno in un rapporto di reciproca fondazione e di reciproco inveroamento.

Rispetto all'originale tedesco, questa versione italiana ha voluto anche portare ad unità il sistema di note e di rimandi bibliografici presenti nel testo. Esprimiamo apprezzamento riconoscente a Tristana Dini per la traduzione, un'impresa non facile, tuttavia riuscita in modo esemplare. Al tempo stesso nutriamo forte attesa che la lezione qui offerta possa essere recepita, sia nella sua poliedrica articolazione dei contenuti, sia anche come provocazione a riflettere ulteriormente sulla sfida che dalla modernità ancora oggi viene lanciata alla teologia.

Prefazione dell'edizione originale del 2001

I contributi scelti per questo libro, che non erano stati ancora raccolti in volume o erano rimasti addirittura inediti, sono collegati tutti dallo sforzo di sviluppare l'impostazione teologica cui ero giunto attraverso la tematica soteriologica in *Redenzione e storia della libertà* (1985-1988) e di verificarne la tenuta in relazione ad altri contenuti primari della fede e ai relativi problemi della teologia sistematica. Sebbene quasi tutti siano nati da una circostanza casuale – come accade quando gli obblighi presi in occasione dell'invito a partecipare a convegni o a collaborare alla redazione di scritti commemorativi, a manuali e simili, s'impongono con tutta la loro urgenza – nel comporli ho perseguito l'intenzione di portare avanti il percorso iniziato con il mio insegnamento a Münster. Allo stesso tempo – in parte stimolato dall'esterno, in parte sulla base di una motivazione personale – ho colto l'occasione per prendere posizione all'interno della discussione sistematica sui fondamenti, nella forma in cui questa è stata avviata da Karl Rahner nell'ambito della teologia cattolica e si è poi definitivamente consolidata. Non di rado in simili circostanze ho avvertito io stesso il desiderio, poi espresso anche da altri, di sviluppare questa intenzione in maniera più accurata di quanto l'occasione particolare non avesse consentito per rendere più accessibile l'impostazione proposta, che avevo nel frattempo ulteriormente sviluppata. A questo desiderio vorrei ora corrispondere assemblando singoli lavori che s'integrano a vicenda per il loro contenuto, allo scopo di rendere riconoscibile e verificabile il quadro unitario che avevo dinnanzi agli occhi.

Nella formulazione del titolo generale mi sono concesso un paio di licenze di cui occorre fin da subito chiarire il significato. Innanzitutto il termine «ermeneutica», il quale in senso stretto indica la teoria o la dottrina del comprendere e dell'interpretare e solo in un senso più ampio e derivato indica anche lo stesso lavoro del comprendere e dell'interpretare. Effettivamente io lo uso in un senso che oscilla tra entrambi questi significati collegandoli: quando definisco la dogmatica come un'ermeneutica teologica o

un'ermeneutica della fede, la intendo nei termini di una presentazione del suo significato che è inscindibile dall'esplicazione sistematica della verità della fede – altresì nei termini di un accesso al significato della teologia che allo stesso tempo ne controlli l'operato e che abbia riflettuto preventivamente sui suoi prerequisiti. Se la teologia vuole porsi come una mediazione seria della fede, un'appropriazione del suo contenuto e non come mera pratica di giochi di parole tramandati, allora deve rendere conto anche della fondazione della verità che interpreta e del pensiero richiesto per accedervi. Deve verificare inoltre la propria idoneità alle pretese della fede e a quelle della ragione e, nel farlo, deve chiarire con il massimo scrupolo quel momento fondamentale e decisivo per il buon esito del suo lavoro ermeneutico che è la comprensione dell'uomo. L'uomo, infatti, – per questo viene definito immagine di Dio – raggiunge la propria destinazione mediante quella verità che la fede testimonia ed è stato per questa già da sempre creato, per comprenderne la gratuità di cui la parola del vangelo è garanzia. Se una dogmatica così concepita oltrepassa il confine della teologia fondamentale e penetra in territorio filosofico, ciò non indica necessariamente un abuso: essa non mette in discussione il senso della divisione del lavoro per la teologia, ma si fa semplicemente carico di quegli impegni che risultano dalla sua autocomprensione e che non può delegare se non al prezzo di sottrarsi al proprio compito ermeneutico. Qui non si tratta di dispensare la teologia dal compito di meditare il contenuto concreto della verità trasmessa, quanto piuttosto di tentare di aprirsi un accesso ad esso. Una maggiore consapevolezza circa il rischio che la fede, se privata del carattere determinato di quella verità che le conferisce unità sin dall'origine, diventi alla fine alcunché d'irrilevante per gli uomini, consentirà una maggiore consapevolezza nel difenderla, una maggiore concretezza nel valorizzarla e una rinnovata tensione nel giustificarla. Il livello di accesso così raggiunto rappresenta anche il criterio in base al quale l'impostazione teologica qui proposta amerebbe essere giudicata.

Per quanto concerne invece l'espressione «libera ragione» occorrerebbe una giustificazione di gran lunga più puntuale di quanto sia possibile fare in un'introduzione: chi ne avverte il carattere pleonastico può contare da subito sulla mia totale approvazione. Malgrado ciò, non ho voluto rinunciarvi viste le concezioni dominanti della libertà e della ragione nella teologia contempora-

nea – tale punto polemico mi appariva troppo importante. Se la ragione, installata in quella vita cosciente di sé che è ogni uomo, non dovesse essere posta in quanto radicalmente libera, ne resterebbero del tutto incomprensibili le prestazioni riflessive e l'originario carattere pratico. Ma soprattutto, in tal modo risulterebbe compromessa anche la libertà, quel principio insostituibile che, grazie alla sua incondizionatezza formale, permette di concepire come un'attuazione genuinamente umana il lavoro di comprensione di un'ermeneutica teologica della rivelazione e che, in qualità di istanza co-fondante, oltre a determinarne le specifiche cognizioni di contenuto, ne garantisce la pretesa di obbligatorietà. E neanche la questione di Dio sarebbe un dato originario proprio dell'uomo – né la parola liberamente inviata da Dio potrebbe riguardarlo in maniera incondizionata, ed essere in quanto tale da lui percepita, interiorizzata e corrisposta. Occorrerà chiarire attentamente quali problemi e prospettive si presentano in questo contesto – e allo stesso tempo spero soprattutto che sarà risolto anche l'equivoco ancora implicito nel titolo, che con l'espressione «libera ragione» si voglia andare incontro a quanti, ignorando la valenza fondante del principio di libertà, sono avvezzi a rimettere le questioni più urgenti al giudizio di un certo relativismo ermeneutico (e di un certo decisionismo etico). Dalle polemiche, così come dagli sforzi costruttivi contenuti in questo libro, devono trasparire le motivazioni che rendono urgente un dibattito sul principio filosofico dell'ermeneutica teologica e che giustificano un così appassionato interesse verso di esso: ma in discussione è anche e fondamentalmente il contenuto determinato della fede, che coincide con il suo significato per l'uomo.

Naturalmente i contributi presenti in questo volume – legati a temi essenziali e urgenti della fede e concentrati su domande nevralgiche dal punto di vista sistematico – non vogliono, pur nella loro unità, presentare una dogmatica, quanto piuttosto tracciarne distintamente i lineamenti. La loro disposizione, che spiego nelle brevi introduzioni alle tre parti, non segue perciò un criterio cronologico, ma contenutistico. Avendo rinunciato a modificare i testi pubblicati (compresi titolo e note), non ho potuto evitare la presenza di alcune ripetizioni. Senza fare riferimento al contesto in cui erano inseriti, sarebbe stato impossibile trattare i temi affrontati nei singoli contributi. Il vantaggio è che ogni contributo è, di volta in volta, leggibile e comprensibile per sé, risultando inoltre più facile cogliere la disposizione d'insieme. Se qualcuno dovesse accorgersi

di un paio di precisazioni contenute nei testi più recenti rispetto a quelli più vecchi – ma mai, mi auguro, tali da motivare un'accusa di inconsistenza – mi andrebbe davvero bene.

Vorrei ringraziare di cuore la signora Bärbel Müller per la sua coscienziosa curatela del manoscritto e per il suo lavoro all'indice dei nomi. Per il loro aiuto nella correzione delle bozze voglio ringraziare inoltre le signore Susanne Scharf e Susanne Schaefer, senza di loro il libro non sarebbe mai stato terminato. La stesura e la pubblicazione di questo libro devono tutto all'amichevole complotto di Gotthard Fuchs, Georg Essen e Magnus Striet ai quali, non solo per questo, mi sento profondamente legato.

Dedico questo libro al professor Hermann Krings, uno dei miei più importanti «maestri attraverso gli scritti», il cui pensiero mi ha aiutato in una fase decisiva a fare chiarezza nei miei pensieri.

Münster, 7 marzo 2001

Thomas Pröpper

Parte prima

**L'impostazione ellittica:
punti focali e categorie**

Introduzione

Un'ellissi tendente al cerchio, la quale riduce il centro cristologico al piano antropologico fino a fare di Cristo un predicato dell'uomo – così Karl Barth ha descritto la dottrina della fede di Schleiermacher. E tuttavia lo stesso Karl Barth non è riuscito, dal canto suo, a sfuggire al sospetto che la sua stessa teologia cada nella tendenza opposta, parimenti responsabile di oscurare il confronto tra Dio e l'uomo. Se questo è vero, entrambe le alternative sono altrettanto fatali: l'ermeneutica teologica può essere infatti strutturata solo in senso bipolare. Struttura bipolare richiesta sia dal concetto di rivelazione – che presuppone un destinatario capace di comprendere e rispondere (magari anche libero) – che da un concetto del comprendere conforme alla rivelazione, e cioè rispettoso del suo libero darsi. Non è possibile stabilire in anticipo quale tipo di pensiero sia appropriato per un tale tipo di comprensione e sia contemporaneamente suscettibile di legittimazione anche sul piano filosofico. Tutti i lavori raccolti in questo volume sono frutto del tentativo di fare della libertà umana la determinazione filosofica fondamentale nell'accesso alla verità rivelata.

Il fitto contributo «Libertà come principio filosofico dell'ermeneutica teologica» appare come testo di apertura poiché sviluppa in modo circostanziato l'autocomprensione della teologia ermeneutica, profilandone l'impostazione bipolare e disegnando i contorni della sua possibile articolazione. In apertura del saggio, viene esposta la tesi secondo cui il significato essenziale della storia di Gesù risiede nel fatto che questa rappresenta la prova dell'amore deciso e incondizionato di Dio per l'uomo e, in quanto tale, la sua autorivelazione. Tale tesi viene poi sviluppata in considerazione della sua fondazione e della sua funzione sistematica in quanto verità fondamentale della teologia cristiana. Dal contenuto e dalla forma essenziale dell'accessibilità di questa verità e, allo stesso tempo, della determinazione della dogmatica, in quanto spiegazione del comprendere proprio della fede, risulta poi il profilo specifico della pretesa avanzata dall'ermeneutica teologica. In particolare, per

la realizzazione di tale pretesa, risulta particolarmente indicato, grazie alle sue prestazioni specifiche, il pensiero trascendentale della libertà, che viene brevemente caratterizzato e delucidato dal punto di vista filosofico e teologico. Fondamentali risultano: 1. la determinazione minima dell'idea di Dio e la dimostrazione della possibilità della sua esistenza e della sua rivelazione, 2. la dimostrazione dell'orientamento dell'uomo verso Dio e la comprensione del significato incondizionato, nonché della specifica gratuità della sua rivelazione, 3. l'accertamento della capacità responsiva dell'uomo, 4. il riconoscimento della libertà come fondamento del dovere etico e come condizione di possibilità di una critica vincolante sul piano argomentativo, 5. l'allestimento di un quadro categoriale perspicuo per la dogmatica materiale e 6. la collocazione della riflessione teologica nel processo della tradizione della fede. Come introduzione potrebbe valere anche il secondo contributo (a tratti narrativo), in particolare la sua parte centrale, dedicata all'apertura di senso del discorso cristiano su Dio, per la sua capacità di tratteggiare nel dettaglio il percorso compiuto dall'analisi della libertà. Qui tema principale è il mutamento dei presupposti della comprensione della fede avvenuto a cavallo tra gli anni Settanta e Novanta, e in particolare la dipendenza dell'autonomo costituirsi della libertà dalle condizioni sociali, meditate alla luce di parole chiave significative e pensate in vista delle loro possibili conseguenze per la presentificazione della fede.

Gli altri contributi di questa sezione sviluppano in maniera costruttiva alcuni punti fondamentali del programma appena esposto. Il terzo contributo è dedicato ad una più ampia fondazione della verità teologica fondamentale, rappresentata dall'identità tra la storia di Gesù e l'autorivelazione di Dio. S'intende in questo modo far luce, con l'ausilio della nozione di simbolo, sulla struttura dell'operato di Gesù inteso come tramite dell'amore di Dio (e sulla struttura della prassi rappresentante della fede), allo scopo di avviare una comprensione del «carattere definitivo» della redenzione in cui non risulti disattivata la coscienza escatologica propria della tradizione ebraica (nonché la questione della teodicea).

Il quarto contributo mira al consolidamento di un'impostazione autonoma dell'etica e cerca di giungere ad una comprensione del carattere obbligatorio di una solidarietà intesa come incondizionata a partire da una concezione della libertà auto-obbligata. Tale contributo mette inoltre a fuoco il significato che l'appello all'uomo

contenuto nell' autorivelazione di Dio riveste per la definizione della rivelazione stessa, sviluppandone gli aspetti rilevanti sul piano etico. Questa operazione consente di determinare il rapporto tra peccato e colpa, fede ed etica – relativamente alle aporie proprie dell' esistenza etica – e di mettere in evidenza l' importanza che la direttiva di senso proveniente dalla fede riveste per l' uomo.

Il quinto contributo mira a dimostrare che i due compiti filosofici fondamentali risultanti dalle istanze dell' ermeneutica teologica possono essere realizzati nell' ambito d' una medesima impostazione, se solo si presuppone la radicale libertà della ragione. Dopo aver ricordato l' importanza della verità della fede s' introduce perciò la dimostrazione della sua possibilità attraverso una discussione delle tipologie fondamentali della concezione moderna di Dio – seguendo la logica problematica – e se ne riconosce, in un confronto critico con Schleiermacher, il risultato valido: quella determinazione minima dell' idea di Dio che contribuisce alla costruzione di tutti gli enunciati fondati sulla rivelazione.

Nel testo conclusivo il rapporto di determinazione tra rivelazione e comprensione razionale viene riconosciuto come un problema trainante nella storia del rapporto tra teologia e filosofia e come autentico problema dell' ermeneutica teologica, che da questa deve essere affrontato.

Libertà come principio filosofico dell'ermeneutica teologica

La risolutezza con cui sostengo la ripresa teologica del pensiero trascendentale della libertà e di cui il tema che ho scelto mi obbliga ad esplicitare le ragioni,¹ non risponde solo a motivazioni di carattere filosofico. Tale risolutezza si basa anche sulla fiducia nel fatto che la scelta del pensiero trascendentale corrisponde alle esigenze che risultano per la dogmatica – intesa come ermeneutica della fede – dal carattere determinato della verità di cui essa deve spiegare sistematicamente il contenuto, facendone presente il significato incondizionato. Vorrei concentrare la mia spiegazione sul chiarimento di questo ultimo aspetto, senza tralasciare gli argomenti filosofici. Parlo di «fiducia» dal momento che quella prospettiva

¹ Testo della relazione tenuta a Utrecht il 26 maggio 1997 su invito della sezione permanente della «Nederlands School for Advanced Studies in Theology and Religion». Il contributo è stato originariamente pubblicato in «Bijdragen», 59 (1998), pp. 20-40, con il titolo *Freiheit als philosophisches Prinzip theologischer Hermeneutik*. Per una presentazione e spiegazione più dettagliata delle tesi che sono qui di seguito raccolte, in parte integrate e sviluppate, si veda Th. PRÖPPER, *Freiheit als philosophisches Prinzip der Dogmatik. Systematische Reflexionen im Anschluß an W. Kaspers Konzeption der Dogmatik*, in E. SCHOCKENHOFF - P. WALTER (edd), *Dogma und Glaube. Bausteine für eine theologische Erkenntnislehre*, Mainz 1993, pp. 165-192; per l'approfondimento di ulteriori aspetti di questi temi si veda Th. PRÖPPER, *Erlösungsglaube und Freiheitsgeschichte. Eine Skizze zur Soteriologie*, München 1991³, pp. 38-69, 123-137, 171-224; trad. it. (condotta sulla base della seconda edizione tedesca dell'opera, del 1988), *Redenzione e storia della libertà. Abbozzo di soteriologia*, Brescia 1990. Th. PRÖPPER, *Autonomie und Solidarität. Begründungsprobleme sozialetischer Verpflichtung*, in A. HOLDEGGER (ed), *Fundamente der theologischen Ethik. Bilanz und Neuansätze*, Freiburg i.Br. 1996, pp. 168-183. Parimenti, per i riferimenti solo accennati a W. Pannenberg e H. Verweyen cfr. i seguenti lavori di Th. PRÖPPER: *Das Faktum der Sünde und die Konstitution menschlicher Identität. Ein Beitrag zur kritischen Aneignung der Anthropologie Wolfhart Pannenberg*, in «ThQ», 170 (1990), pp. 267-289; *Erstphilosophischer Begriff oder Aufweis letztgültigen Sinnes? Anfragen an Hansjürgen Verweyens «Grundriß der Fundamentaltheologie»*, in «ThQ», 174 (1994), pp. 272-287; *Solensevidenz, Sinnvollzug und Offenbarung*, in G. LARCHER - K. MÜLLER - Th. PRÖPPER (edd), *Hoffnung, die Gründe nennt. Zu Hansjürgen Verweyens Projekt einer erstphilosophischen Glaubensverantwortung*, Regensburg 1996, pp. 27-48.

possiede all'inizio una validità solo opzionale, mentre la dimostrazione della sua legittimità sul piano oggettivo – e cioè del fatto che il pensiero della libertà non solo possa avere legittimità come istanza filosofica, ma possa dare buoni risultati anche in ambito teologico – deve avvenire nel corso del lavoro dogmatico stesso. Ciò che qui di seguito viene sviluppato sotto forma di tesi può solo indicare una direzione, disegnare dei contorni. Le esigenze centrali dell'ermeneutica teologica, ivi espresse, restano comunque valide sotto il profilo criteriologico anche qualora non si sia disposti a seguire il percorso proposto per la loro trattazione. Ora però vorrei venire al mio impegno, che è quello di fornire delle ragioni valide per la mia opzione teorica, prendendo in esame e sviluppando nella maniera più chiara le due tesi che soddisfano la bipolarità ellittica dell'impostazione sistematico-teologica da me prediletta. Nella spiegazione della prima tesi, riferita alla verità fondamentale della teologia cristiana, e cioè alla dogmatica, verranno delineati i contorni delle pretese dell'ermeneutica teologica. Su questa base si potrà chiarire la seconda tesi, riguardante il pensiero della libertà e svolgere quindi il concetto di libertà come principio filosofico di mediazione e secondo fondamento determinante per la verità di fede che va presentificata.

1. *La tesi dell'autorivelazione di Dio nella storia di Gesù come verità fondamentale della teologia cristiana*

Inizio dunque con la tesi che, in qualità di fondamento genuinamente teologico, si trova alla base del concetto di teologia e di dogmatica da me difeso e che si articola a sua volta in due tesi. La prima afferma che il significato essenziale della storia di Gesù sta nel rappresentare la prova dell'amore deciso e incondizionato di Dio per gli uomini ed essere, in quanto tale, autorivelazione di Dio. La seconda tesi afferma che proprio questa storia di Gesù, intesa come autorivelazione di Dio, come data di fondazione della fede cristiana, dovrebbe valere anche come verità fondamentale della teologia cristiana. Per poter fare chiarezza su questa seconda affermazione, di carattere puramente formale, in cui ne va della funzione sistematica di quella verità fondamentale, vorrei in primo luogo chiarire la prima affermazione, che ne concerne invece il contenuto, a partire da cinque punti di vista.